

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

15 gennaio 2003 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Schema di disegno di legge sulle professioni non regolamentate
3. Schema di OO.PP. sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità
4. Proposta di convenzione
5. Varie ed eventuali

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

15 gennaio 2003

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA DEL 15 GENNAIO 2003 ORE 10

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LARIZZA

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il consigliere segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

(Se ne dà lettura)

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire sul verbale il consigliere Matteucci.

MATTEUCCI. Solo una precisazione. La mia proposta sulla questione dell'adeguamento della indennità dei consiglieri era articolata in questo modo: per il futuro si applica l'inflazione programmata e non ci sono dubbi; andava compiuta l'operazione di recupero dell'inflazione già consolidata rispetto all'inflazione programmata applicata negli ultimi 2 anni. Siccome dal testo sembrerebbe che io abbia chiesto che per il futuro venga utilizzata l'inflazione attesa e non quella programmata, questo non corrisponde esattamente alla proposta che avevo avanzato.

PRESIDENTE. Grazie. Siccome il verbale deve riportare fedelmente gli interventi, sarà apportata la correzione nei termini del consigliere Matteucci. Ci sono altre precisazioni da fare? Allora consideriamo approvato, con questa modifica, il verbale letto dal consigliere Frisella.

Prima di dare inizio alle comunicazioni del presidente, volevo, anche a nome vostro, esprimere le nostre congratulazioni alla consigliera dottoressa Beatrice Rangoni Machiavelli che per conto del CES d'Europa è stata nominata donna d'Europa. Ne siamo tutti felici. Un'altra notizia: ci risulta da fonte certa che la presidenza del Consiglio dei Ministri, la settimana scorsa, si è attivata direttamente con il Ministero presso cui è giacente la nostra proposta di modifica del regolamento per riavere indietro questa proposta e portarla al Consiglio dei Ministri. Non so quanto tempo impiegherà questa carta per passare dal Ministero a palazzo Chigi, però per certo, e con una certa insistenza, sappiamo che il Consiglio dei Ministri ha chiesto la restituzione di quel documento.

Per oggi, come avete visto, abbiamo un programma costituito di pochi punti all'ordine del giorno. Al primo punto c'è la proposta di legge sulle professioni non regolamentate, la cui approvazione, prevista per il 19 dicembre scorso, è stata rinviata ad oggi. L'ultimo testo che vi è stato inviato comprende due piccoli emendamenti rispetto al testo precedente; la relazione di accompagnamento invece resta quella che era stata consegnata il giorno 19. Sapete che c'è stata una polemica, forse più polemiche, mentre era in corso questa discussione al CNEL e probabilmente ci sarà ancora qualche voce polemica dopo l'approvazione dell'assemblea. Credo non ci sia nulla di cui scandalizzarsi. Anzi, sono d'accordo con chi dice che sarebbe stato strano il contrario, visto che da dieci anni se ne parla senza arrivare mai ad una conclusione; spesso volte non si arriva ad una conclusione non perché qualcuno neghi l'esigenza, ma perché sulla proposta poi c'è sempre qualcosa in più da aggiungere o da modificare. Per quanto riguarda le nostre competenze, che conosciamo e che comprendono quella di avanzare proposte di legge, siamo arrivati al punto conclusivo e sono certo che questa nostra decisione sarà utile sia per il governo sia per il parlamento.

Oggi pomeriggio, come sapete, daremo corso al confronto sulla nuova costituzione europea. Parteciperanno, ve lo ricordo, gli onorevoli Fini e Buttiglione ed il senatore Amato. Con una lettera ho illustrato già modalità e tempi di intervento ed anche l'elenco dei consiglieri che interverranno, con due variazioni: una relativa al vicepresidente CNEL e presidente Confagricoltura, Bocchini, che per ragioni di salute – una piccola sciocchezza che in settimana si dovrebbe concludere – non potrà intervenire. Quindi per l'agricoltura interverrà al suo posto il presidente della Confederazione

Italiana all'Agricoltura. Per quanto riguarda il presidente di Confindustria D'Amato, ha inviato una lettera di scuse per la sua mancata partecipazione ed interverrà al suo posto il vicepresidente e responsabile per l'Europa Gianmarco Moratti che segue questa materia.

Sapete che avendo chiesto la partecipazione di molte personalità dobbiamo organizzare i tempi in maniera tale che siano funzionali alle esigenze nostre ma anche dei nostri ospiti. Se avessimo avuto più tempo disponibile sicuramente ci sarebbero stati più interventi ma quando i tempi sono contingentati ci vuole sempre qualcuno che si assuma la responsabilità della selezione, cercando di seguire criteri quanto più possibile oggettivi, come abbiamo cercato di fare noi indicando l'elenco dei partecipanti.

Lo schema dei lavori è già predisposto. Prevede, dopo il mio intervento introduttivo, la relazione iniziale del vicepresidente del Consiglio, onorevole Fini; poi ci saranno interventi delle parti sociali, l'intervento del Ministro per le Politiche Comunitarie onorevole Buttiglione, altri interventi delle parti sociali e quindi l'intervento conclusivo del senatore Amato. E' inutile dire che tutto il dibattito sarà registrato e speriamo in tempi brevi di poter stampare poi gli atti.

Voglio ricordare che il 10 febbraio prossimo avremo un altro importante appuntamento sul tema dell'Europa. Con la presenza del Ministro Buttiglione e del commissario europeo Monti si svolgerà qui da noi la sessione semestrale di confronto con le parti sociali e le istituzioni sulle priorità programmatiche e legislative che la presidenza greca intende sostenere. Questo appuntamento semestrale al CNEL, come è ovvio, è assai importante ed io non posso che augurarmi la partecipazione del maggior numero possibile di consiglieri, anche se il 10 febbraio è lunedì e penso soprattutto a coloro che vengono da fuori Roma.

Dobbiamo tenere conto che questa è l'unica occasione in cui si confronta la posizione del Governo, delle parti sociali e delle altre istituzioni sul programma semestrale. Peraltro questa sessione anticipa quella del semestre successivo che sarà a presidenza italiana e coinciderà con la conclusione dei lavori della Convenzione per il trattato costituzionale della nuova Europa.

Voglio fare una precisazione perché mi è stato chiesto. L'assemblea ordinaria è quella di questa mattina. E' stata convocata con i punti all'ordine del giorno e si conclude con la fine della trattazione su questi punti. Per oggi pomeriggio, quindi per evitare che si viaggi, c'è l'impegno alla partecipazione ad un appuntamento che tutti noi abbiamo voluto e sollecitato e che abbiamo programmato da diversi mesi, aspettando poi l'occasione propizia e la disponibilità per poterlo realizzare. Non voglio fare appelli al senso di responsabilità di ciascun consigliere. Credo però sarebbe ben strano se, dopo aver chiesto ai dirigenti politici che ci spiegassero come stanno le cose attualmente in Europa, poi non fossimo presenti a questo confronto. Aggiungo che la presenza oggi pomeriggio, a parte che è necessaria per serietà e coerenza con quello che abbiamo voluto, non solo dovrebbe riguardare tutti i presenti ma mi auguro che anche chi non ha avuto la possibilità di essere qui stamattina possa esserlo oggi pomeriggio; per dare un senso anche visibile non solo della partecipazione ma dell'interesse che tutte le parti sociali e tutti i consiglieri del CNEL nutrono per questa grande nuova opportunità o condizione che si è determinata per la crescita in Europa. L'appuntamento è quindi per oggi pomeriggio alle 15:00. Se tutto si svolgerà secondo i tempi previsti, questo convegno dovrebbe concludersi intorno alle 18-18.15.

Avevo chiesto a tutti i consiglieri nella riunione precedente, come ha ricordato il consigliere Frisella, di far sapere all'ufficio di presidenza se c'erano proposte di variazione rispetto al modulo di gestione che abbiamo adottato l'anno precedente che come sapete non solo ha cambiato i tempi per le riunioni dell'ufficio e del comitato di presidenza ma prevede modalità specifiche di svolgimento dell'assemblea. A cominciare da quella che sui documenti non c'è più il relatore perché vengono mandati due settimane prima; il relatore interviene solo in presenza di proposte di emendamento che devono essere predisposte dai consiglieri, avendo avuto due settimane prima il documento su cui si decide. Poi, le modalità di svolgimento prevedono che ci sia, per i primi 30 minuti un po' elastici, gli interventi di altri consiglieri che chiedono la parola sui punti all'ordine del giorno o sul tema finale dell'assemblea. Questo era il modulo impostato; avevo chiesto, ed ancora non ho avuto risposta, se c'erano proposte di variazione o se si riteneva utile ai fini dello

svolgimento dei lavori dell'assemblea e quindi da confermare anche per il 2003. Ci possiamo dare un'altra assemblea di riflessione ma alla prossima si confermerà questo modulo, se non perverranno proposte di variazione.

Sul primo punto all'ordine del giorno ha chiesto di intervenire il consigliere Martone.

MARTONE. Sarò molto breve. Sulla proposta di iniziativa legislativa; mi permetto di richiamare l'attenzione dei componenti del CNEL sull'importanza che il CNEL eserciti anche questa funzione. E' successo molto raramente negli ultimi 12 anni. Una volta è avvenuto sul tema anch'esso importante delle denunce, trattazioni e conciliazioni. Questa volta direi che l'argomento è importante per due considerazioni. La prima è che il CNEL negli ultimi 12 anni ha investito risorse ed impegno nelle professioni non regolamentate ed ha cercato di concentrare presso di sé istanze che provenivano da componenti del mondo del lavoro. Oggi, dai dati che circolano, si può desumere che circa 3 milioni di lavoratori possono riportarsi al concetto di professioni non regolamentate. Era quindi opportuno che si prendesse posizione, anche per un altro motivo: sia presso il Parlamento che a livello governativo vi è tutta una serie di iniziative. Sarebbe singolare e strano che il CNEL, che era stato il promotore di iniziative nel settore, venisse tagliato fuori. La proposta, come si dice anche nella relazione, è molto leggera; non incide sull'autonomia. Prevede soltanto la possibilità per le associazioni di questi professionisti non riconosciuti di rilasciare un attestato di competenza. Questo serve sia ad assicurare una maggiore presenza sul mercato del lavoro di questi soggetti, sia a garantire i tempi dei servizi che questi soggetti possono prestare. Un esempio concreto per chiarire il concetto. Tutti noi abbiamo il problema della scelta di un amministratore di condominio. Probabilmente se si scegliesse un amministratore da una determinata associazione, che impone l'assicurazione obbligatoria, che ne cura la formazione e che rilascia questo attestato, si tranquillizzerebbe il possibile utente del servizio. Ma non voglio affrontare problemi più ampi. La proposta volutamente non interviene nel settore delle professioni riconosciute, sia perché è in parte al di fuori delle nostre competenze sia perché si è voluta riconoscere la loro autonomia. Nella relazione si indica anche la disponibilità del CNEL a collaborare in una misura più ampia. Non stiamo promulgando una legge: stiamo prendendo posizione tirando le fila di 12 anni di lavoro. Credo che l'approvazione sia importante per il CNEL. Lo ribadisco anche per una presenza nell'esercizio della funzione. Ho fatto parte di qualche organo istituzionale e la mia impressione è stata sempre questa: se certe funzioni non si esercitano, poi l'organismo si inaridisce e si esaurisce. Anche questa è una esigenza sulla quale richiamo l'attenzione dei colleghi. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie. Hanno chiesto la parola altri tre consiglieri. La parola al consigliere Zolla.

ZOLLA. Prendo la parola soltanto per due brevissimi chiarimenti. Uno è riferito alla sua introduzione e l'altro è riferito al documento che abbiamo al primo punto all'ordine del giorno.

Ci ha detto, Presidente, e ce l'ha ripetuto perché conoscevo già questa proposta che era stata avanzata nelle precedenti assemblee, che le procedure di discussione dei documenti all'ordine del giorno si prevedono in un certo modo, quindi non più relazioni. Ma a prescindere dalle esigenze che può avere un consigliere di chiedere la parola per proporre un emendamento, è consentito ai consiglieri di prendere la parola anche per un commento o una dichiarazione di voto in ordine al documento? Forse tutto questo era già implicito e chiaro; a me, chiedo scusa, non è apparso tale.

Il secondo chiarimento è relativo al documento previsto al primo punto all'ordine del giorno: disegno di legge sulle professioni non regolamentate. Non mi è chiaro, e forse anche qui ignoro qualche particolare riferito a precedenti discussioni, quale sia la destinazione di questo documento; cioè se si tratta dell'elaborazione di una proposta che poi inviamo al Governo, perché la faccia propria con le procedure previste, oppure se in questo caso è il Consiglio che intende avvalersi dell'iniziativa legislativa come prevista peraltro dalla legge. In questo secondo caso, signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione su un fatto: la legge ci attribuisce l'iniziativa

legislativa, ma questa non trova alcun riscontro nei regolamenti parlamentari. Quindi si tratta di un documento che va nel migliore dei casi ad essere pubblicato ed a giacere negli archivi del Parlamento. E dico nel miglior caso che venga pubblicato perché potrebbe anche non essere così. Anche perché i regolamenti parlamentari – parlo di quello della Camera, se non è stato modificato, ma penso che quello del Senato sia lo stesso – prevedono l'iter di accettazione e di procedura per le iniziative legislative popolari ma non c'è alcun cenno alle iniziative legislative di altri organi peraltro di rilevanza costituzionale come il CNEL.

Allora mi sembra opportuno richiedere, signor Presidente, che se fosse confermato questo mio ricordo la presidenza si attivasse per ottenere almeno una modifica dei regolamenti fondamentali che facessero cenno anche all'accettazione delle iniziative di questo consiglio.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Rossitto.

ROSSITTO. Sono molto soddisfatto di questo disegno di legge sulle professioni non regolamentate. In primo luogo perché all'inizio della consiliatura ho avanzato la proposta di recuperare la iniziativa del CNEL, avviata 12 anni fa, di raccogliere questi fermenti nella società e soprattutto nel mondo delle professioni intellettuali non regolamentate. Dico che siamo in un momento particolare rispetto a due situazioni, una comunitaria ed una nazionale.

Quella comunitaria è che siamo nell'imminenza del semestre italiano. Vi sono direttive comunitarie che impongono con sistema dualistico ordini ed associazioni professionali, sistema che in Italia non esiste; è in corso una terza direttiva, oltre a quella ricordata di promulgazione da parte del Consiglio, e devo dire come membro, oltre che del CNEL, anche del Comitato economico e sociale europeo, che era ora che ci adeguasse a quella che ormai è una regola comune in tutti gli stati membri, che prevede un sistema dualistico, aspetto fondamentalmente innovativo.

All'interno, nella commissione Vietti (La Confederazione Unionquadri e' l'unica organizzazione sindacale che ne fa parte, quindi seguiamo i lavori), c'è uno scontro durissimo tra gli ordini professionali che vogliono mantenere lo status quo ed il mondo delle associazioni professionali, ovvero quel mondo delle professioni intellettuali non regolamentate. Molti quadri che sono stati "rottamati" nei processi di ristrutturazione si sono dedicati a questo sbocco nuovo di attività e quindi ne abbiamo una diretta esperienza.

Domani verrà presentato finalmente il testo degli ordini professionali, un testo comunitario definitivo delle associazioni. Questo è molto vicino al testo che oggi viene approvato qui al CNEL. Ricordiamo che per molto anni siamo stati, dai tempi di De Rita, uno sportello di riferimento di queste associazioni professionali. Mirone ha costruito la commissione che ha giustamente consentito di riaccendere le speranze di attenzione quando queste erano state abbandonate da tutti. In questo senso troviamo delle posizioni molto vicine, laddove nel testo che viene presentato domani dalle associazioni si prevede che il CNEL dia un parere preventivo obbligatorio prima di certificare le associazioni; i requisiti per dare la certificazione ai professionisti più o meno sono gli stessi del CNEL; si prevede un osservatorio sulle professioni emergenti affidato al CNEL ed ancora, da ultimo, che prima della cancellazione di una associazione professionale, venga sentito obbligatoriamente il parere del CNEL. Quindi evidentemente il CNEL è avanzato di conserva con le aspettative di regolamentazione di questo mondo delle libere professioni.

In questo contesto, questo disegno di legge, per rispondere al consigliere Zolla, non va per conto sua ma partecipa con altri 20 disegni di legge ed in più c'è questa iniziativa che il Governo avrebbe dovuto presentare entro il 31 dicembre ma che non ha presentato proprio perché finora non si è realizzata questa intesa con gli Ordini. Nell'ultima riunione si è detto chiaramente che se questa intesa verrà raggiunta, il disegno di legge andrà avanti in Parlamento; è importante quindi che venga proposto e sostenuto questo disegno di legge del CNEL, che potrebbe essere il momento di coagulo anche tra i vari disegni di legge presentati dalla maggioranza e dalla minoranza.

Quindi il CNEL in questo mondo delle nuove professioni intellettuali potrebbe svolgere un ruolo molto importante di proposta e di catalizzazione, auguriamoci, per portare a termine una vicenda che dura ormai da 12 anni.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Pillitteri.

PILLITTERI. Vorrei proporre qualche sottolineatura sull'esperienza che la seconda commissione ed il gruppo di lavoro hanno accumulato su questa vicenda; vicenda particolarmente complessa che ci ha impegnato non poco. La prima sottolineatura è che su questa materia per la prima volta ha giocato in termini diretti il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro come ente e non hanno giocato le persone che solitamente nel passato trattavano questa materia. Vi è stato cioè un salto di qualità che ha coinvolto pienamente il CNEL. Questo lo dobbiamo sottolineare perché ci sembra opportuno che sempre di più sia il CNEL ad operare su determinati fronti e non le persone singole, anche se facenti parte dell'assemblea.

La seconda sottolineatura vorrei dedicarla al ruolo che ha svolto il presidente Larizza, che ha seguito costantemente tutto lo svolgersi di questo dibattito ed attraverso il cui impegno abbiamo potuto realizzare l'obiettivo che ci siamo posti.

La terza sottolineatura vuole essere un ringraziamento. Abbiamo avuto 4 consiglieri: Mirone, Martone, Capo e Morocutti che hanno seguito in modo specifico non solo la costruzione del disegno di legge ma hanno seguito in modo particolare i rapporti con le associazioni; sia gli ordini già regolamentati, sia le associazioni non regolamentate. E' stato un lavoro di raccordo, di convincimento, di approfondimento, di dibattito, lungo nel tempo, approfondito ed alla fine positivo.

L'ultima considerazione che voglio fare è questa. Non abbiamo lavorato chiusi in una stanza. Sia il gruppo che la commissione hanno tenuto rapporti con il Governo: in questa sala abbiamo tenuto un convegno ad hoc, presente il sottosegretario Vietti, che ha acquisito le indicazioni che come CNEL andavamo formulando. Poi abbiamo avuto molti contatti sia con il CUP, che organizza tutti gli ordini, sia con il COROP che organizza le associazioni non regolamentate; attraverso questi contatti abbiamo potuto definire una linea che è stata quasi sempre accolta, tranne, come ha detto prima il Presidente, da qualche associazione che non l'ha ritenuta positiva.

Per ultimo dobbiamo dire che nei contatti che abbiamo avuto con il Parlamento, abbiamo riscontrato consensi e sollecitazioni all'approvazione di questo disegno di legge sia dai rappresentanti della maggioranza sia da quelli della minoranza. Pensiamo quindi - lo volevo sottolineare - che il lavoro che ha svolto il gruppo, il lavoro che hanno svolto i 4 consiglieri in modo particolare, il sostegno fornitoci dal Presidente, tutti insieme abbiano portato ad un risultato meritorio perché hanno portato all'attenzione di un vasto gruppo di persone le libere professioni regolamentate e non regolamentate nonché il ruolo, il compito e la funzione del CNEL.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Deruda.

DERUDA. Condivido l'esigenza, l'opportunità che il CNEL prenda un'iniziativa su questa materia molto delicata ed importante. Esprimo anche apprezzamento per il lavoro svolto dal gruppo. Avevo qualche dubbio interpretativo su questo testo. Alcuni me li ha chiariti l'introduzione del consigliere Martone. Me ne rimangono altri due. Credo che, siccome stiamo ultimando un lavoro che non abbiamo fatto da diversi anni, sia opportuno che quello che è scritto sia molto chiaro. Nell'articolo 3 si dice che le associazioni riconosciute possono rilasciare un attestato in ordine al possesso dei requisiti. Successivamente si dice però che l'attestato non è requisito necessario per l'esercizio dell'attività professionale. Letto singolarmente, l'articolo 3 sembrerebbe mostrare una contraddizione, anche se è legato all'articolo 1 dove si dice che l'esercizio dell'attività è libero. In questo caso l'attestato a cosa serve? Serve per dare maggiori garanzie all'utenza? Solo per questo?

Nell'articolo 5, relativo alla legge delega, il punto B si riferisce alla disponibilità da parte delle associazioni riconosciute di avere adeguate strutture organizzative e scientifiche per curare la determinazione dei livelli di qualificazione professionale. Vi sarei grato se mi si chiarisse esattamente cosa questo significa.

Poi, visto che ho la parola, voglio segnalare che c'è un errore di battitura all'articolo 5, dove si dice "di cui ai precedente articolo". Lo segnalo in modo tale che il testo sia corretto anche dal punto di vista formale..

PRESIDENTE. La parola al consigliere Miniello.

MINIELLO. Faccio parte della seconda commissione e quindi in tale sede ho già approvato lo schema di disegno di legge predisposto dall'apposito gruppo di lavoro, sotto la guida del consigliere Martone. L'importanza del provvedimento e l'interesse del settore assicurativo, che io rappresento in questa sede, nei confronti delle professioni non regolamentate, in quanto nella loro variegata attività le imprese di assicurazioni si trovano ad essere utenti di queste professioni, mi porta ad esplicitare il consenso nei confronti di questa iniziativa; raffrontata anche con le numerose proposte di legge pendenti in Parlamento, bisogna dire che quella che il CNEL presenta sembra la più lineare e, anche sul piano della formulazione, la più convincente.

Ma per quale motivo il settore assicurativo esprime la sua posizione favorevole a questa iniziativa? Innanzitutto perché, come ci ha spiegato il consigliere Martone, non limita la libertà di iniziativa economica in quanto, né l'iscrizione all'associazione, né l'attestato costituiscono una condizione per l'esercizio dell'attività. Quindi non si pone contro le regole del mercato, non tende ad irrigidire le attività sul mercato. Inoltre non limita la libertà di scelta del consumatore, sia esso persona fisica o impresa. Essi possono, se lo ritengono opportuno e conveniente, rivolgersi anche a soggetti che esercitano l'attività che noi andiamo a regolamentare ma non sono iscritti a nessuna associazione.

Comunque c'è un aumento delle garanzie per il consumatore finale, sia esso impresa sia esso persona fisica, in quanto sa che rivolgendosi ad un professionista iscritto ad una associazione, munito di questo attestato di competenza, previsto fra l'altro anche dalle direttive comunitarie, ha maggiori garanzie rispetto ad un soggetto che non è iscritto a questa associazione.

Mantengo quindi una posizione completamente favorevole rispetto a questa proposta di legge. Ho solo una perplessità. Non riguarda questo disegno di legge così come è formulato ma è una preoccupazione di fondo, cioè che questo possa costituire poi, come sovente accade nel nostro paese, un primo passo verso un irrigidimento del mercato e quindi una limitazione di quella libertà che oggi il provvedimento non tocca. Ma questo è il futuro; naturalmente non si può tener conto di queste intenzioni, ammesso che esistano, quindi, per quello che dice oggi il provvedimento, esso raccoglie la mia approvazione.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Costa.

COSTA. Intanto volevo ringraziare molto per il lavoro che è stato svolto con il coordinamento del consigliere Mirone, dal relatore Martone e dalla passata consigliatura, dove questa proposta aveva visto già una notevole elaborazione. Mi sembra sia un grande esito per il CNEL arrivare a questa proposta anche perché riabilita le istituzioni, nostre interlocutrici, a questa iniziativa legislativa che è propria del CNEL per dettato costituzionale.

Vorrei fare soltanto due osservazioni. Una sulla procedura. Ha ragione il collega Zolla quando dice che andrebbe modificata; mi permetto di suggerire che forse questo argomento potrebbe essere oggetto di una lettera del presidente del CNEL al Parlamento. Effettivamente uno specifico riferimento sembra anche a me che non sia presente, anche se i precedenti ci sono: ricordavo prima con il collega Confalonieri – ricordo di averla seguita personalmente – in commissione cultura della Camera la proposta di legge di iniziativa del CNEL sulla formazione professionale, che fu assunta

dalla commissione competente della Camera; mi sembra che di fatto la procedura sia analoga alle proposte di legge di iniziativa varia che ai vari sensi, sia normativi che costituzionali, esiste.

Vorrei però dire due cose sul merito. A me pare che l'equilibrio di questo disegno di legge, di lasciare la libertà dell'esercizio professionale individuale, ma nel contempo di "rendere non vincolante" ma sicuramente più conveniente — e di questo non mi scandalizzerei — la possibilità dei professionisti di aderire a nuove professioni senza rincorrere ad albi ed ordini, che stanno diventando pletorici, configurandosi in formule associative, ottenga un duplice risultato: da un lato garantisce un innalzamento della qualità professionale, della formazione, della condivisione di una professionalità più matura e dall'altro, cosa che mi sta particolarmente a cuore, tutela di più gli utenti. Rispetto a questo, mi chiedo se sia pleonastica o se invece si possa accogliere, all'articolo 5, quando si fa riferimento alla "previa consultazione delle parti sociali maggiormente rappresentative", l'aggiunta della frase "dei professionisti e degli utenti". A me pare sia importante che non si dimentichi anche l'aspetto a garanzia del quale nasce questa preoccupazione di precisare meglio il ruolo delle associazioni.

Vorrei aggiungere che quando al punto B si dice che le associazioni devono garantire l'effettiva applicazione del codice disciplinare, bisognerebbe ricordare che il codice disciplinare è evidentemente cosa diversa dal codice deontologico. Mi piacerebbe quindi che al punto A, quando si dice "preveda l'elaborazione di un codice deontologico" fosse scritto "l'elaborazione e l'adozione di un codice deontologico"; anche perché mi sembra che lì risiedano molto spesso gli elementi che possono snaturare il senso di una associazione trasformandola in pura corporazione.

PRESIDENTE. Alle proposte di emendamento risponderà poi il consigliere relatore Martone. Sono debitore di una risposta che riguarda un po' la gestione. Se vi ricordate, all'inizio, quando abbiamo parlato dell'ipotesi di presentare una nostra proposta di legge, dissi che poi avrei dovuto gestirla con i presidenti della Camera e del Senato. Questo perché la Costituzione ci legittima ad avanzare proposte di legge; abbiamo la legge del 1986 che prevede che il CNEL possa elaborare e proporre nuove leggi; non abbiamo un'altra sponda che si prepara alle proposte di legge del CNEL. Non a caso dissi che l'ufficio di presidenza avrebbe dovuto quindi gestirla con i presidenti di Camera e Senato per evitare che diventi una delle tante cose, visto che si parla del CNEL, che si somma alle altre che già esistono. Conosco perfettamente il problema. In quella circostanza, se è utile, e forse è utile, si può porre il problema della coerenza fra la Costituzione, la legge ed i regolamenti, che oggi non c'è. Questa è la risposta che dovevo, su un tema che presentava quei problemi che conoscevamo già.

Per quanto riguarda le proposte di emendamento che sono state avanzate, risponderà il consigliere Martone.

Siccome sono stato citato benevolmente in causa dall'amico Pillitteri, voglio ricordare che ho fatto due sole raccomandazioni. Il consenso dei destinatari di questo provvedimento di legge e poi, ed è perfettamente previsto, una proposta di legge che non ferma il mondo ma accompagna l'evoluzione del mondo in forme organizzative che non impediscano agli altri di fare quello che stanno facendo, ma attraverso le quali si eleva, in una prima fase anche in forma di autodisciplina, la qualità del servizio rispetto ai bisogni dell'utente. E' quindi un percorso con un iter specifico, che non ferma il mondo ma che tende a creare le condizioni per uno sviluppo.

La parola al consigliere Martone.

MARTONE. Sarò estremamente breve, ricordando che c'è una prassi consolidata ormai, anche se per pochi disegni di legge. Sia alla Camera che al Senato sono andati in commissione e sono stati esaminati; anzi quello sulla transazione fu poi recepito dal Governo nelle linee essenziali del decreto legislativo 80. Per quanto riguarda il timore di un irrigidimento del mercato, credo che più che riaffermare nel primo articolo, nelle prime parole, che l'esercizio dell'attività professionale è libero, non si potesse fare. Anzi mira ad assicurare l'autonomia alle associazioni piuttosto che irrigidirle; per questo anche viene ribadito nell'articolo 3 "l'attestato non è necessario per

l'esercizio della professione". Ricordiamoci che dobbiamo assicurare ai lavoratori italiani una posizione di parità con gli altri cittadini dell'Unione Europea. Conosco meglio la Francia, per motivi familiari, ma in questo paese queste associazioni hanno una presenza molto importante. Nelle zone di confine, pensiamo a Trento, ormai sono presenti questi professionisti non riconosciuti in Italia e fanno concorrenza anche ai lavoratori italiani. C'era quindi questa esigenza.

Per quanto riguarda poi il riferimento ai livelli di qualificazione professionale, un esempio può chiarire il concetto. Mi è capitato a volte di dover cercare un interprete che potesse tradurre ed un interprete di conferenza. C'è un'associazione – lì forse non hanno bisogno di un attestato di qualità – alla quale mi rivolgo per l'interprete di conferenza. Ce ne sono altre alle quali non mi rivolgerei invece se non per far fare delle traduzioni scritte. Questi sono i livelli di qualificazione professionale e servono ad assicurare una certa presenza sul mercato, secondo le indicazioni che derivano dal mercato più ampio dell'unione di cui noi facciamo parte.

Quanto invece agli emendamenti proposti da Silvia Costa, devo dire che il primo non mi sembra accettabile. Interveniamo per due considerazioni fondamentali: abbiamo da un lato l'Unione Europea che preme con direttive non ancora attuate, dall'altro abbiamo le regioni. Il benedetto o maledetto, secondo le prospettive, titolo V modificato, ha attribuito alle regioni anche la competenza legislativa in materia. Allora abbiamo fatto ricorso al decreto legislativo delegato e non ai regolamenti, perché non potevamo; qualcuno voleva decreti ministeriali, ma nella relazione si chiarisce perché si è fatto ricorso al decreto legislativo, anche se l'altra soluzione era pure valida.

In quella sede si è quindi tirata dentro la conferenza dei presidenti delle regioni. Ciò non toglie che quando si creerà quell'osservatorio e quando il CNEL interverrà a gestirlo – si tratterà poi di riconoscere effettivamente le associazioni che offrono determinate garanzie – con la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni non riconosciute, si potrà aggiungere anche la partecipazione dei professionisti e – non ho nessun problema ad aggiungerlo in questo punto – degli utenti. Naturalmente poi in sede di decreto legislativo bisognerà chiarire quali sono gli utenti dei servizi, ma qui abbiamo già una problematica di diverso tipo che non interessa in questa sede.

Vorrei invece accogliere il secondo emendamento proposto, cioè che si preveda "l'elaborazione e l'approvazione". Per quanto riguarda l'altro possiamo dire "nonché l'effettiva applicazione in sede disciplinare del codice deontologico". E' un emendamento di mera forma, ringrazio Silvia Costa di averlo prospettato perché il concetto è quello, ma la dicitura "applicazione in sede disciplinare del codice deontologico" è più precisa. Quindi l'unico emendamento sul quale bisogna pensare un attimo, ed io non ho nulla contro, è quello per prevedere anche la costituzione di un osservatorio sulle professioni. Non avevamo previsto i professionisti perché abbiamo 4 professioni già nel CNEL. Quindi le professioni riconosciute non sono fuori dal CNEL. I 4 rappresentanti delle professioni avranno interesse a far parte dell'osservatorio. Per gli utenti non ho nulla in contrario.

COSTA. Ringraziando il consigliere Martone, mi pare che oltre a quello sul codice, ci sia anche una disponibilità ad inserire la parola "utenti" nell'ambito dell'osservatorio del CNEL. Mi pare anche questa la proposta di emendamento avanzata dal collega Martone.

SAI. Visto che Martone ha fatto una serie di precisazioni, vorrei chiedergliene una anch'io. Non capisco bene il comma B dell'articolo 5; vorrei che mi fosse chiarito se l'osservatorio ha compiti di accompagnamento del processo oppure anche compiti istruttori, ovvero controllo e verifica del loro operato. Se non è così, che cosa significa "controllo e verifica del loro operato"?

ALESSANDRINI. Soltanto un chiarimento; d'altra parte non vorrei che rimanesse troppo sospeso in aria. La questione degli utenti va chiarita bene: questo è un osservatorio interno al CNEL; vi sono incluse le organizzazioni sociali, le rappresentanze professionali. Non ho capito quindi chi sono gli utenti? Che cosa significa "gli utenti"? Vogliamo riproporre la vecchia storia degli utenti? Credo che questa ormai appartenga al passato.

Se siamo noi, allora non capisco perché debba esserci questa specificazione.

PRESIDENTE. Mi ero limitato ad ascoltare ma anch'io ho qualche idea sugli utenti, non fosse altro che per il lavoro che ho svolto fino a ieri. Mi sono limitato ad ascoltare la precisazione del consigliere Martone, che diceva che gli utenti sono i destinatari dell'operazione, salvo a vedere chi rappresenta gli utenti. Da quello che ho capito, nel testo non c'è la modifica su questo punto. La modifica riguarda soltanto la disciplina.

ALESSANDRINI. Grazie Presidente sono soddisfatto del chiarimento.

MARTONE. Per quanto riguarda invece la prima richiesta, è chiaro che il CNEL svolge un'opera di accompagnamento che presuppone un'istruttoria. Del resto la stiamo già facendo da molti anni; abbiamo oggi un osservatorio nel quale disponiamo anche di un quadro delle associazioni che sono nate e delle loro caratteristiche. Il CNEL, proprio perché rappresenta gli utenti, vuole essere presente e quindi ha un'attività di istruttoria, di verifica e di controllo. Dobbiamo cioè essere l'interfaccia, per evitare la burocrazia ministeriale.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda gli utenti, siccome è stata formulata una domanda alla quale ho risposto io abusivamente e la mia risposta ha soddisfatto, mi limiterei a questo.

COSTA. Presidente, mi dichiaro insoddisfatta. Posso avere questa libertà?. Ricordo soltanto che è stato approvato l'articolo 118 della costituzione che riserva ai cittadini e ai singoli associati un ruolo ben diverso ed analogo, di pari dignità, con le categorie che prestano servizi. Mi stupisce la domanda del consigliere Alessandrini. Non amo chi usa solo il termine consumatore, ma i cittadini e gli utenti sono una categoria che deve avere maggiore riconoscimento anche in questo consesso. Mi sembrava che una delle motivazioni di questa legge fosse la tutela anche migliore della utenza che siamo tutti noi cittadini, non in quanto categorie di lavoratori o prestatori di lavoro. Quindi rispetto a questo mi dichiaro personalmente insoddisfatta della soluzione. Infatti non è stato soltanto detto che non si accetta l'emendamento ma evidentemente si è fatto un passo indietro, per cui l'utente non deve essere rappresentato. Prendo atto ma la giudico una chiusura del CNEL.

PRESIDENTE. Scusate, atteniamoci esattamente alle parole e non alla loro possibile interpretazione. Nessuno qui dentro, da quel che ho sentito dire, è contro gli utenti. Si discuteva delle modifiche alla proposta di legge. Rispetto ad una modifica il relatore dice: premesso il rispetto degli utenti, su questo capitolo la legge resta così com'è. Quando si costituisce l'osservatorio, a quel punto si porrà il problema di chi sono e come si rappresentano. Non ci sono nemici degli utenti, non esiste nemmeno come categoria mentale.

Discutiamo su quello che vale oggi. Il resto lo gestiremo in futuro. Dobbiamo sottoporre all'approvazione la proposta di legge per la quale occorre un voto formale.

La proposta è approvata all'unanimità con una astensione.

Faccio questa precisazione perché per le proposte di legge va indicato anche il risultato del voto.

Al secondo punto all'ordine del giorno – vi è stato inviato il documento – c'è l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Nel testo che vi è stato inviato manca un periodo fondamentale per chiarire il principio delle responsabilità e per rendere poi gestibile la materia. Vi leggo questo periodo, sono 4 righe, che nel momento dell'approvazione deve essere considerato integrativo del testo che vi è stato inviato. Quando le leggo si capisce di cosa si tratta: "La nota controversia circa la titolarità della competenza amministrativa e finanziaria per il trasporto gratuito e l'assegnazione di assistenti per l'autonomia e la comunicazione degli alunni con disabilità frequentanti le scuole superiori, può essere risolta in tempi brevissimi ai sensi della legge costituzionale 3/01 stabilendo che ogni regione decida quale delle due categorie degli enti locali

debba prestare questo servizio". In altre parole, la regione deve chiarire, tra province e comuni, chi ha la responsabilità. Il testo è quindi integrato con questo paragrafo.

Il consigliere Gennari ha chiesto la parola.

GENNARI. Solamente per chiedere in quale punto dovrebbero essere inserite queste cinque righe.

PRESIDENTE. Il relatore poi dovrà inserirle.

GENNARI. Quindi non è ancora definito.

PRESIDENTE. Sono integrative del testo; il punto esatto non è stato deciso.
La parola al consigliere Leonardi.

LEONARDI. Notavo una questione: mentre, con molta dovizia di particolari, a pagina 3, viene fatto un richiamo alla legge Finanziaria per il 2003, in cui si evince il rifinanziamento delle leggi di sostegno ed un riferimento al personale ATA che sappiamo nei mesi scorsi ha rischiato di essere licenziato in numero cospicuo, per mancato rifinanziamento, questa osservazione – che a mio avviso è molto giusta e corretta – non si ritrova nelle proposte. Forse sarebbe il caso di trovare una formula per cui una valutazione in ordine a cosa comporterebbe il mancato rifinanziamento delle leggi di sostegno e della possibilità di stabilizzare il personale ATA avrebbe in ordine alla questione delle persone con disabilità. Volevo sapere se era possibile trovare una formula.

PRESIDENTE. La risposta al consigliere Alecci.

ALECCI. Per quanto riguarda l'integrazione che lei ha letto, andrebbe inserita al primo punto cambiando la numerazione.

Per quanto riguarda invece le osservazioni dell'altro consigliere sul personale ATA, certamente ha toccato un punto molto complesso e molto delicato. In questo momento la Finanziaria ci ha creato qualche grosso problema, che sarà ancora più pesante proprio per gli alunni disabili. A me sembra, a parte l'urgenza di pubblicare questo documento all'inizio dell'anno internazionale dei disabili, il 2003, che le cose scritte a pagina 3 siano molto chiare e facciano parte integrante generale di tutto il documento. Ovviamente il gruppo di lavoro e la commissione politiche sociali del lavoro stanno affrontando anche questo tema, quindi questo non sarà l'unico documento su questa tematica. Stiamo già lavorando. La mia proposta è, pur accettando le osservazioni mosse, di approvarla così con l'integrazione, proprio per dare un urgente segnale dell'interesse di questa materia e del fatto che sulla disabilità bisogna intervenire in maniera diversa, con una filosofia nuova.

PRESIDENTE. Visto che non ci sono altre richieste di intervento, dopo la spiegazione del consigliere relatore, sottopongo al voto anche questo punto.

La proposta è approvata all'unanimità.

Ultimo punto all'ordine del giorno. Nel testo è scritto "proposta di convenzione", ma è in realtà si tratta di una "proposta di incarico", quella relativa al progetto di fattibilità di un osservatorio sul debito estero dei paesi della sponda sud del Mediterraneo. E' un foglietto che avete letto tutti. Si tratta di stabilire questo rapporto – e per questo scopo tra l'altro abbiamo accordi internazionali con i CES di Tunisia, Algeria, rispetto ai quali siamo capofila sull'argomento – secondo i termini previsti.

La parola al consigliere Costa.

COSTA. Volevo esprimere molta soddisfazione per questa decisione che stiamo assumendo che mi sembra di grande importanza, anche strategica, e che assegna al CNEL un ruolo importante anche nell'ambito euromediterraneo. Ho solo un piccolo quesito: siccome giustamente si fa riferimento alla conferenza di Barcellona e vedendo gli stanziamenti che il CNEL giustamente destinerà come partner di riferimento, mi domando se non c'è all'interno dei fondi stanziati a Barcellona una parte di stanziamenti a cui possiamo accedere. E' una piccola curiosità; credo sarebbe anche un bel modo per utilizzare questi fondi.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Giannini.

GIANNINI. In effetti sono certamente disponibili risorse finanziarie per sostenere iniziative quale quella della istituzione di un osservatorio permanente sul debito estero dei paesi partner del mediterraneo. Peraltro ci siamo riservati di accedere a queste risorse in una fase più avanzata, quella nella quale saremo in grado di strutturare una proposta definitiva per un impegno finanziario di gran lunga superiore a quello che prevediamo oggi.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Confalonieri.

CONFALONIERI. Esistono. Sono i piani Meta che sono di due tipi: di accompagnamento di progetti di formazione sociale e di progetti di realizzazione di attività imprenditoriali. Come diceva giustamente Giannini, il processo sarà quello di accedere a questi tipi di finanziamenti dopo la conferenza di Malta, quando si trasformerà questo progetto in progetto del fondo della Comunità economica e sociale presso i piani Meta. A questo punto diventerà un progetto veramente più rilevante ed economicamente più sostenuto. C'è la necessità di risorse molto più importanti. L'azione che oggi il CNEL compie è di partenza e di supplenza.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altre richieste di intervento, sottopongo al voto anche questa proposta di incarico.

La proposta è approvata all'unanimità.

Un'ultima avvertenza. Stamattina ho ricordato un vincolo di serietà e coerenza che dobbiamo avere con noi stessi, avendo chiesto ai dirigenti politici di intervenire e spiegarci come stanno le cose e per ascoltare le parti sociali presenti al CNEL. E' molto importante essere presenti. Mi auguro che questo pomeriggio siano presenti anche altri. Tra l'altro, poiché credo sia un'occasione che avrà un forte rilievo anche negli organi di informazione, personalmente mi dispiacerebbe molto se dovessero giungere le televisioni pubbliche e private e riprendere una sala del CNEL mezza vuota. Non sarebbe un bello spettacolo; anche se escludo che possa avvenire una cosa di questo genere. La seduta è tolta.

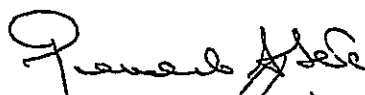
CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

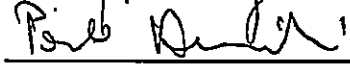
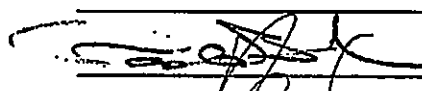
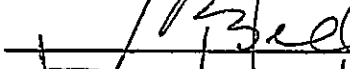
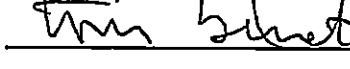
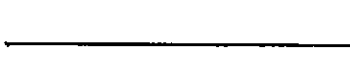
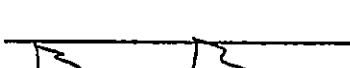
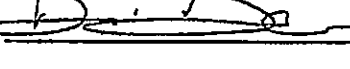
Seduta del 15 gennaio 2003

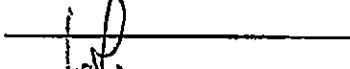
Consiglieri

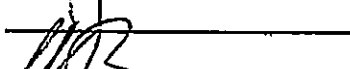
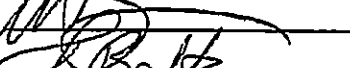
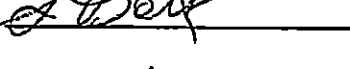
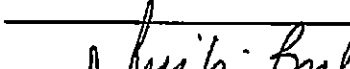
ABETE	Giancarlo
ALECCI	Emanuele
ALESSANDRINI	Giorgio
ANGELETTI	Luigi
ANNIBALDI	Paolo
BARONCI	Sergio
BEDONI	Paolo
BELLOTTI	Massimo
BENETOLLO	Antonio
BILLE'	Sergio
BOBBA	Luigi
BOCCA	Bernabò
BOCCHINI	Augusto
BOLLINO	Carlo Andrea
BONELLA	Sandro
BONI	Eligio
BORDINI	Massimo
BOTTA	Floriano
BRINI	Federico
BULLERI	Luigi
CAPO	Giuseppe
CARBONE	Giuseppe
CARLONI	Anna Maria

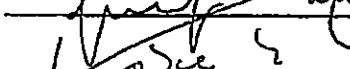
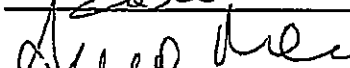
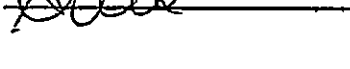







CARROZZA

CETICA

COCCHERI

COLTURANI

CONFALONIERI

COROSSACZ

COSTA

CROCE

D'AMATO

DE CAROLIS

DEGNI

DEL BOCA

DERUDA

DONATI

DORE

DUJANY

D'ULIZIA

EPIFANI

FADDA

FALASCA

FALCUCCI

FRISELLA

GALLI

GATTI

GENNARI

GENTILE

GERVASIO

GESMUNDO

GIANFAGNA

Gian Paolo

Stefano

Marco

Daniela

Roberto

Anna

Silvia

Amedeo

Antonio

Paolo

Sandro

Lorenzo

Gavino

Manrico

Francesco

Cesare

Luciano

Guglielmo

Rinaldo

Claudio

Giancarlo

Salvatore

Giampaolo

Aldo

Angelo

Michele

Vincenzo

Vincenzo

Andrea

Giampaolo

Anna

Stefano

Roberto

Paolo

Lorenzo

Gavino

Manrico

Francesco

Cesare

Luciano

Guglielmo

Rinaldo

Claudio

Giancarlo

Salvatore

GIANNINI

GIORGETTI

GIRALDI

GNUDI

GORINI

GOTTERO

GRILLI DI CORTONA

GUALACCINI

GUIDOTTI

LAGOSTENA

LANFREDINI

LAPADULA

LEONARDI

MACCIOTTA

MAGLIARO

MARINO

MARTINO

MARTONE

MATTEUCCI

MICELI

MINCATO

MINELLI

MINIELLO

MIRONE

MOROCUTTI

MUSI

NACCARELLI

NAPOLEONE

NIGI

Luigi

Carlo

Aitanga

Piero

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Gabriele

Beniamino

Pierpaolo

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Emilio

Vittorio

Raffaele

Michele

Antonino

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

Marco Paolo

Lyung -
Oste fnt.

brifer
Piero
Piero Paolo (volante)

St. L.
St. L.

St. L.
St. L.
St. L.

St. L.
St. L.
St. L.

St. L.
St. L.
St. L.

St. L.
St. L.
St. L.

St. L.
St. L.
St. L.

ONADO

ORRICO

PACI

PASQUALI

PATRIARCA

PATUELLI

PERASSO

PERINI

PERLI

PERONI

PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PLAJA

PORRO

PUGLISI

PUPPO

RADICE

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

SCALFARO

SCAVINO

Marco

Gaetano

Agostino

Franco

Edoardo

Antonio

Giuseppe

Fulvio

Benito

Carlo

Daniele

Savino

Carmelo

Renato

Nicola

Giuseppe

Sergio

Roberto Maria

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Mario

Carlo

Guido

Benito

William

Francesca

Antonino

Stefano

Presente

Com. 3

[Signature]
[Signature]
[Signature]

PERASSO

[Signature]

[Signature]
[Signature]

[Signature]
[Signature]

[Signature]
[Signature]
[Signature]

[Signature]
[Signature]

[Signature]
[Signature]
[Signature]

SORTINO

SPALANZANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Sebastiano

Ivano

Raffaele

Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele

